

Tormenti personali e collettivi al Festival di Berlino

Com'è difficile parlare di adolescenza e follia

«Ernesto» di Samperi, l'ultima regia della Moreau e lo svedese «L'Imperatore»

Dal nostro inviato BERLINO OVEST - L'adolescenza è irripetibile. Dopo, si può riviverla come sentimento o come favola: il risultato non cambia, si sconfiggono il mito. E' l'adolescenza quale amiamo rappresentarla da adulti, non qual essa è stata vissuta. Ci consola ripensarla così (eppoi chi osa sparlarne dei ricordi?). C'è tanta letteratura su questo tema, più cattiva che buona. E c'è anche tanto cinema, più ricattatorio che onesto. Esistono, però, vic di mezzo: qualche abile estorsione emotiva, temporale, da volentieri proposti. Ernesto di Salvatore Samperi e L'adolescenza di Jeanne Moreau sono film (apparsi qui, in concorso, nella stessa giornata) che con diversa disposizione narrativa evocano l'adolescenza come luogo privilegiato del desiderio. Di amare è essere amati, di appropriarsi della grande vita. Ernesto e L'adolescenza sono, appunto, la via mediana (e mediocre) all'appuntamento di un mito.

titolo), la rappresentazione in generale molto moduli e spressivi estremamente magro, desunti soltanto meccanicamente dal ben più denso e originale Marat-Sade di Peter Brook. Un risultato decisamente più importante e più convincente, raggiunge invece il trentenne Josef Rodl con il suo Albert, perché? (qui proposto fuori concorso). Dedicato a un colosso che non sanno difendersi, il film, senza presumere di fornire alcuna lezione di nuova psichiatria, asseconda con rigore bressoniano (l'opera è realizzata in un severo bianco e nero) gli accademici minimi dell'esistenza emarginata di Albert - ancora una giovane contadina che, dimessa da un clinico, ritrova la sua casa, i suoi stretti affetti stravolti da un ordine che egli non capisce e non accetta.

fidato la fattoria al nipote Hans, il quale, con sbrigativa efficienza relega Albert, forse anche inconsapevolmente in un ruolo del tutto gregario. Il giovane contadino malato frappono prima la passività o l'abulia all'intrusione di Hans e al dillegio di molti paesani, poi si prende per sé le sue piccole gentili rivalse contro un mondo e una mentalità che gli sono ostilmente ostili, ma alla fine dovrà affermare solo idealmente il suo diritto a una piena dignità dandosi con lucida scelta la morte. E' questa, anzi, l'inquadratura più intensamente drammatica, che suggerisce esemplarmente il film senza ombra di forzatura predicatoria, ma proprio come civiltà, lacerante rivendicazione di solidarietà per chi soffre e per chi, «non sa difendersi» dalle offese impietose del mondo.



Jeanne Moreau

CRONACHE D'ARTE

Ettore Consolazione e la luce del sogno di Costantino



Particolare del «Sogno di Costantino»

Ettore Consolazione - Roma: «Kunsthalle - Galleria Al ferro di cavallo», via Ripetta 68; fino al 3 marzo. Ore 9.30-13 e 16.30-19.30.

«... fu spalancata la tenda dell'imperatore per il cielo della notte estiva: e subito un gran lume piove dall'alto, a strapiombo, scrutando da presso, come un occhio di luna. Si scialba il rosso padiglione come il dosso pelato di un vulcano, le ombre si appiattano sotto il ciglio delle pieghe carnulate, e il bruno imperatore in bianca berretta, fuor della bianca rimboccatura, accoglie reverente sotto le ciglia suggerite l'«annudo» lumino-so...». E' con queste parole che Roberto Longhi, nel 1927, nel suo straordinario libro su Piero della Francesca, commentava il sogno di Costantino «facente parte del ciclo «La leggenda della croce» affrescato in San Francesco di Arezzo; e aggiungeva che in questo compendio figurativo di Piero gli italiani potevano «riconoscere la propria più vera classicità».

sti di più ricca e libera immaginazione, la magia luce del sogno di Costantino dipinta da Piero, da tempo baluginava, in testa e in mezzo, i riferimenti di gusto all'arte antica sono frequenti negli artisti concettuali, in un Paolini soprattutto. Ma per Consolazione quella luce è assai più che un riferimento: l'ha messa in scena distribuendo, nei tre ambienti della galleria, la tenda di Costantino, le insegne e le armi, le corazze e gli elmi che sono nei grandi affreschi della « Vittoria di Ercole su Coreso » e della « Vittori a Costantino su Massenzio ».

Il materiale usato per questa fantastica scultura ambientale per questo immoto teatro della luce, è la tela: libera nella tenda e imbottita e cucita per le insegne, le armi, gli elmi e le armature. Una scultura morbida di un giallino sbiancante che genera uno stupore vivo nella sua luminosità metafisica: qualcosa di nuovo e di diverso anche rispetto agli oggetti molli di Oldenburg e agli oggetti del più basso grado della realtà di Kantor.

Costantino ha lasciato la tenda e guidato dalle insegne con la croce ha già vinto Massenzio. Ma nell'ambiente creato da Consolazione è restata la magia di quel sogno e di quella luce misteriosa che viene dalla notte lunare, dall'angelo annunciante e dall'interno della mente di Costantino che sogna. Una magia legata ai materiali usati e trattati con una tecnica toccata dalla grazia contagiosa del verso poetico di Piero della Francesca.

Con questo suo «Sogno di Costantino», Consolazione imprime una svolta a tutte le ricerche di arte ambientale, concettuale e di materiali poi veri tirandole fuori prepotentemente dai piccoli giochi ermetici di galleria per proiettarle e farle vivere su una grande scena.

Dario Micacchi

André Masson e il disegno del desiderio

André Masson - Roma: «Studio S - Arte contemporanea», via della Pigna 59; fino al 17 marzo. Ore 10.30-13 e 16-20.

Questa bella antologia della grafica degli anni recenti di André Masson mostra bene in evidenza quale straordinaria importanza abbia sempre avuto il disegno per un surrealista così rigoroso, immaginoso ed erotico. L'acquarello, l'acquaforte e la litografia impongono una traccia del disegno più dosata nell'impatto con la materia, ma proprio questo fatto tecnico svela che l'automatismo surrealista e la rapidità vigorosa dell'esecuzione vengono da una qualità profonda e incondensabile dell'immaginazione.

Il disegno di Masson, che muove verso l'esterno o verso l'interno del mondo, è sempre la traccia veloce di un possente desiderio umano: desiderio di vivere pienamente e in armonia con la natura, desiderio di espandersi nello spazio e tenerlo occupato con gioia, desiderio di amare e di essere amato. Per questo il suo disegno sembra così vorticoso quasi di moto stellare o di moto microscopico del sangue e delle linfe vitali animali e vegetali.

Una pianta, una figura umana, una testa, un qualsiasi evento della natura è reso con un disegno a flusso, che sale e scende come un fantastico sistema di arterie e vene pulsanti. Si guardi qui quell'albero meraviglioso che si dirizza nello spazio con il segno velocissimo, a scheggia, che porta la forma verso l'alto, sale il desiderio stesso di vivere di Masson. L'albero è così Masson vive nei conflitti di energie dei suoi massacci, delle sue foreste, delle sue corride.

L'energia che tiene dritta e fremente la figura di Artaud è affine a quella che porta in alto l'albero.

C'è in Masson un senso cosmico avvertito per tutti gli oggetti, per tutti gli esseri viventi. E Masson tanto più si libera quanto più si immette nel flusso cosmico. Di qui la forza quasi misteriosa del suo disegno, del suo segno, che trova le sue forme più splendide nelle immagini erotiche (colui devono qualcosa anche Picasso, Gorky e Mattia).

Ci sono in questa mostra sei acquaforti-acquarinte che sono forse i pezzi a più bello, più originali, più veri. Nell'atto d'amore Masson scopre una bellezza inesauribile del corpo e si resta incantati dal movimento della linea che così gioiosamente costruisce le forme dei corpi e dei loro rapporti. Sembra di assistere alla nascita di un nuovo paesaggio terrestre e, in realtà, questo paesaggio mirabilissimo c'è ma è quello creato dall'immaginazione del desiderio di Masson. E la tecnica grafica tanto antica è come convertita da un terremoto liberatorio.

da. mi.

CINEMAPRIME

Se l'amore è la vittima

L'AMOUR VIOLE Regia e sceneggiatura: Yannick Belton. Interpreti: Nathalie Nell, Alain Fournes, Michèle Simonnet, Pierre Arditi, Daniel Auteuil, Bernard Giraudeau, Alain Marat, Gilles Tamié, Tatiana Mankine, Lucienne Hamon, Marianne Epin. Direttore della fotografia: Georges Baskin, Pierre William Glenn. Musica: Aram. Drammatico, francese, 1978.

In una città francese di provincia (Grenoble), Nicole, giovane infermiera, andando a casa da amici, in motorino, poco fuori della cerchia urbana, è seguita da quattro uomini su un'autofurgone, bloccata, sequestrata, picchiata, violentata. E se parlerà, le dicono ributtandola sulla strada, saranno guai. Le ferite del colpo giuristico, l'anima resta piagata. Gli intimi, cui si confida, vogliono però anche loro che Nicole dimentichi. Così il fidanzato e amante Jacques, il quale anzi si ritiene assai sensibile all'amore. Ma non a meno di piacere sessuale, si può trattare, negli statoratori: il loro soddisfacimento consiste in un esercizio di brutale supremazia, in una gara reciproca di esibizioni. Con stile chiaro e puntiglioso, quasi didascalico, Yannick Belton, è questo il suo quarto lungometraggio ma dei precedenti ne conosciamo appena uno, e di sfuggita, La femme de Jean

di giustizia e di esempio. Un po' per caso, un po' attraverso un'indagine privata, Nicole individua i suoi seviziatori, e li denuncia. La trafila poliziesca, quella processuale soprattutto, sono penose. E se l'avvocata cui la «parte lesa» s'affida si scontra con intelligenza ed energia, il giudice istruttore, che è pure una donna, non concede proprio nulla oltre il dovuto. Per di più, Jacques si sente esautorato e pianta in asso Nicole. Lo vedremo poi riapparire, pentito e affettuoso, in un frangente decisivo quanto conturbante, la ricostruzione dei fatti, sul luogo dello scempio. E qui, forse, si avverte un cedimento alla convenzione del «fatto fine». Ma è probabile, nell'autrice, lo scrupolo di non coinvolgere in un verdetto drasticamente negativo l'intero mondo virile. Del resto, il titolo stesso del film indica come l'inguria, l'oltraggio colpiscono, nella singola persona, l'idea stessa dell'amore. Ma non meno di piacere sessuale, si può trattare, negli statoratori: il loro soddisfacimento consiste in un esercizio di brutale supremazia, in una gara reciproca di esibizioni. Con stile chiaro e puntiglioso, quasi didascalico, Yannick Belton, è questo il suo quarto lungometraggio ma dei precedenti ne conosciamo appena uno, e di sfuggita, La femme de Jean



Nathalie Nell in un'inquadratura di «L'Amour violé»

(tradotto in Italia Una donna una moglie) - illustra e suffragata tale concetto, ed è la stessa dell'amore. Ma non meno di piacere sessuale, si può trattare, negli statoratori: il loro soddisfacimento consiste in un esercizio di brutale supremazia, in una gara reciproca di esibizioni. Con stile chiaro e puntiglioso, quasi didascalico, Yannick Belton, è questo il suo quarto lungometraggio ma dei precedenti ne conosciamo appena uno, e di sfuggita, La femme de Jean

l'estremismo (ma solo in quello), secondo cui, essendo l'universo ricomposto di violenza, non servirebbe a niente combattere, caso per caso, le manifestazioni particolari. Piuttosto, saremo indotti a riflettere sulla conciliazione inesorabile di circostanze, per la quale a soffrire le peggiori conseguenze di una iniziativa in difesa della dignità femminile, sarà ancora e sempre una donna: la moglie di uno dei violentatori, rimasta sola e in angustie.

con una famiglia sulle spalle. Sogna nella forma, provocatoria e inquietante nella sostanza. L'Amour violé è una opera da vedere e da discutere. A maggior ragione perché si tratta di un esercizio di brutale supremazia, in una gara reciproca di esibizioni. Con stile chiaro e puntiglioso, quasi didascalico, Yannick Belton, è questo il suo quarto lungometraggio ma dei precedenti ne conosciamo appena uno, e di sfuggita, La femme de Jean

CRONACHE MUSICALI

Beethoven superstar ma solo per pochi

Folla straripante per la «Nona» a Roma - La cronica inadeguatezza delle strutture musicali

ROMA - E' finita - riepilogo di tre giorni - con qualche migliaio di giovani rimasti fuori dell'Auditorium e con qualche migliaio di più non in un tipo di attività che supera una programmazione riservata a privilegiati e si ponga nuovi contenuti sociali. In molti Paesi d'Europa, città con cinquantamila abitanti, fornite di teatro lirico e di orchestre, hanno trentamila abbonati ai concerti e agli spettacoli d'opera. E nei riguardi di questa moltitudine che viene programmata l'attività musicale. Roma dovrebbe avere non meno di due milioni di abbonati, ne ha invece poche migliaia che hanno poi scassissima incidenza ai fini di un generico mutamento di rotta.

Senonché con la Nona e senza il resto non si fa cultura, allo stesso modo come non fanno cultura la Nona e tutto il resto se non rientrano in un tipo di attività che supera una programmazione riservata a privilegiati e si ponga nuovi contenuti sociali. In molti Paesi d'Europa, città con cinquantamila abitanti, fornite di teatro lirico e di orchestre, hanno trentamila abbonati ai concerti e agli spettacoli d'opera. E nei riguardi di questa moltitudine che viene programmata l'attività musicale. Roma dovrebbe avere non meno di due milioni di abbonati, ne ha invece poche migliaia che hanno poi scassissima incidenza ai fini di un generico mutamento di rotta.

Sulla base, non di esaltazioni del momento, ma di una seria, vasta e durevole partecipazione di pubblico, dovrebbe poter fermarsi. Qui non per tre giorni ma per quanti fossero necessari a soddisfare le richieste, o ricorrendo ad altre esecuzioni della Nona in aggiunta a quella ritenuta straordinaria. Su tale «evento» sono state espresse impressioni diverse, lontane dal dare l'idea che si sia trattato di una vera interpretazione, «voluta» in un fondo, cioè, degli esecutori e degli esecutori. Qualcuno ha persino affermato, per quanto riguarda l'esecuzione, che si è gettata acqua fredda sul fuoco beethoveniano.

E allora, andiamoci piano. Troppo spesso accade che la straordinaria di un concerto sia posticcia, sia il risultato di una pubblicità (e già successo recentemente con un'altra Sinfonia beethoveniana) che anorebbe pe se giunta come le false notizie che inquietano ed eccitano la gente.

Per fortuna altri giovani (anche a loro la Nona piaceva, ma non sono rimasti a dare testate ai portoni) hanno approfittato di altre iniziative portandosi dietro questo o quel pezzo di musica, in presenza di un pianista, esso si straordinario davvero. Giancarlo Cardini, che ha suonato, presso la Galleria nazionale d'arte moderna, pagine di Busotti, Cage, Renosto. Sono interpretazioni che lasciano il segno. Cardini suonerà ancora tra un paio di settimane alla Galleria Rondanini dove è in corso una rassegna di musiche del nostro tempo, coordinata e presentata da Carlo Marinelli, esecutori del Gruppo di ricerca e sperimentazione musicale di Roma.

Erasmus Valente

Un'interessante sentenza che si collega ai «casi» della lirica

E' stata di recente pubblicata una sentenza della VI sezione del Consiglio di Stato, relativa al caso di un professore dell'Università di Venezia sospeso dal proprio incarico in seguito all'arresto nel quale era incorso presso il TAR competente, che gli aveva dato ragione e lo aveva reintegrato, annullando il provvedimento di sospensione.

Stato. A conclusione della vicenda, il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del ministro e dell'Università e ha confermato, con differenti amministrazioni di dettaglio - la sentenza del TAR, riconoscendo che il docente, in libertà di professore, non andava sospeso.

si scatenò una campagna di estrema violenza condotta, da alcuni settori della Democrazia cristiana, tramite i propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma e dal ministro dello Spettacolo Pastorelli, i quali pretesero la sospensione del direttore artistico delente capitolino, puntando con protervia e arroganza su un ben allineato parere dell'avvocatura dello Stato.

inevitabile. Ora, però, con la sentenza del Consiglio di Stato che è - lo ricordiamo - un'istituzione giurisdizionale e non il rappresentante di una parte) la manovra montata a suo tempo contro il direttore artistico dell'Opera di Roma si risolve in fatto di sua incompetenza e strumentalità. Come denunciavamo allora, si trattava di colpire un intellettuale e amico dei comunisti e, nel contempo, di portare allo sfascio un'istituzione in ripresca per merito del comunista (magari introducendo continui e detersi e lenenti di rottura nella politica del passato governo per lavorare paralizzanti e inattivi). Comunque, quel che

la sentenza del Consiglio di Stato afferma è quanto mai chiaro: allora non c'erano o sciacchi alla permanenza di Lanza nel suo incarico, per cui - a ragion di logica - egli lo si dovrebbe reintegrare nelle sue funzioni a fianco del soprintendente democratico rimasto tranquillamente al suo posto.

L'EUROPEO LA SVOLTA In un articolo del politologo Giuseppe Tamburrano, cosa cambia nel quadro politico e nella DC dopo l'incarico a Ugo La Malfa. ALLARME PLANETARIO Gli americani sono pronti per l'«ipotesi bang», i russi si ammassano alle frontiere cinesi. Siamo alla vigilia della terza guerra mondiale? IL SESSO PARLATO Bombardati da spettacoli, stampa, radio e televisione, gli italiani hanno imparato tutte le «tecniche». Ma ora il dramma è un altro: non si amano più.

Editori Riuniti Černyševskij Che fare? Introduzione e cura di Ignazio Ambrogio. Le idee - 2 volumi, pagine 596, L. 5 400. Da questo romanzo lo sceneggiato TV diretto da Gianni Serra

LACITA FUTURA da oggi in edicola La questione giovanile negli anni '70 Un contributo al congresso del Pci Fra gli altri interventi di: Alberto Asor Rosa, Antonio Bassolino, Maria Luisa Boccia, Remo Bodei, Massimo Cacciari, Gianmario Cazzaniga, Umberto Cerroni, Massimo D'Alema, Biagio De Giovanni, Umberto Eco, Manuela Fraire, Paolo Franchi, Nadia Fusini, Mariella Gramaglia, Luciano Lama, Lucio Lombardo Radice, Claudia Mancina, Adalberto Minucci, Oskar Negt, Achille Occhetto, Franco Rodano, Michele Salvati, Riccardo Terzi, Bruno Trentin, Giuseppe Vacca, Lucio Villari

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO Bando di concorso pubblico per titoli ed esami ad 1 posto di assistente sociale. Scadenza del 17 e 16 marzo 1979. Età minima anni 18. Età massima anni 35 salvo eccezioni del limite massimo di età a norma di legge. Titolo di studio: diploma di scuola media superiore e diploma di assistente sociale. Stipendio iniziale L. 2.400.000 più scatti biennali, indennità come per legge. Per chiarimenti rivolgersi al Segretario Generale del Comune, il 15-2-1979. Il Segretario Generale Dr. ROCCO MELISSANO. Il Sindaco ELIO MARCHIARO.

AVVISO DI GARA IL COMUNE DI CESENATICO (FORLÌ) Induca quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una baoustra, mercopiede e fognia bianca lato mare di viale Carducci, zona «Valverde» di Villamare (Cesena). A base d'asta l'importo L. di lire 171.000.000 (centosettantunomilioni). Art. 1, legge n. 14 del 1973. Gli interessati, con domanda su carta legale, indirizzata al Comune di Cesenatico, possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni e partire dalla data di pubblicazione di detto avviso. IL SINDACO